

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Gli intrighi della Il Repubblica

La seconda repubblica, nata nel gennaio 1994 con lo smantellamento dei partiti tradizionali per opera dell'inchiesta Mani Pulite e l'affermarsi dei partiti padronali con la discesa in campo di Silvio Berlusconi, ha raggiunto il fondo e l'epilogo con la vicenda Striano.

Per due ordini di considerazioni.

La prima è che se sostituisci i partiti ideologici e programmatici con contenitori vuoti di idealità finiscono per essere determinanti gli attacchi personali e lo spionaggio che li favoriscono, giacchè al buio tutti gatti sono grigi.

La seconda è che per un ventennio, esaltando toghe e divise, ci si è dimenticati che la democrazia si regge sui rappresentanti del popolo, messi all'angolo.

Una volta saldati spegiudicatamente i due poteri, essi sono fanno ciò che vogliono.

La Dc, invece, propugna una repubblica fondata sulla democrazia e la partecipazione.

Donne, oltre la retorica



La Democrazia Cristiana festeggia l'8 marzo insieme a tutte le donne.

Questo giorno rappresenta un momento di riflessione, ma anche di serenità, e va celebrato avendo il piacere di sottolineare anche questo aspetto.

Tuttavia, non vanno dimenticati i gravi problemi della condizione femminile.

In questo senso vanno chiesti provvedimenti e tutele concrete sulla prevenzione della violenza, sul lavoro, sul sostegno ai figli, sull'effettiva parità, in grado di andare oltre la facile retorica.

L'8 marzo non dimentichiamo le panchine rosse, segno di denuncia della sopraffazione sulle donne.

Impegnamoci tutti i giorni per favorire un deciso salto di qualità nel rapporto uomo-donna all'interno delle nostre comunità.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Mille uffici postali a rischio chiusura in Piemonte

di Loredana Muci

Non c'è pace per i piemontesi che risiedono nei piccoli comuni o in aree disagiate.

Dopo i tagli alle scuole, alle strutture sanitarie ed ai trasporti, la mannaia si accanisce sugli uffici postali che già non garantivano un servizio giornaliero.

“In Piemonte un'ulteriore privatizzazione di Poste italiane metterebbe a rischio oltre mille uffici postali a bassa redditività.

Un problema non solo occupazionale per oltre tremila impiegati, ma anche di tenuta sociale, per la possibile chiusura di molti uffici postali minori, in piccoli comuni, particolarmente di zone periferiche e montane.

Chiediamo quindi al Consiglio regionale un'azione di sensibilizzazione affinché il Governo riesa-

mini la sua scelta”.

Questa la richiesta di una rappresentanza sindacale dei lavoratori di Poste italiane, guidata da Bruno Bartone (Cisl), Nunzia Mastrapasqua (Cgil) ed Evaristo Perrini (Uil), auditi nei giorni scorsi a

Palazzo Lascaris.

Le preoccupazioni dei lavoratori sul futuro dell'azienda riguardano l'intenzione annunciata dal Governo di collocare sul mercato una nuova tranche di azioni, oggi nelle mani del Mef e di Cassa depositi e prestiti.



Liberté, égalité et tué

Et voilà, se il buon (si fa per dire) Macron voleva entrare nel Guinness dei Primati, c'è riuscito.

A dirla tutta, aveva già collezionato molti altri titoli, su argomenti vari - e tutti negativi - per meritare la citazione nei record, ma ora ha voluto strafare.

Mai fermarsi quando si indietreggia spediti, questa la regola del gambero, che Monsieur le Président ha fatto sua.

Ha posto l'asticella così in alto che nessuno potrà mai fare di più.

L'aborto, come pratica le-

gale, venne introdotto per la prima volta, tra le nazioni cosiddette civili, nell'Unione Sovietica, subito agli albori del nuovo regime, soprattutto per far capire che vento tirava da quelle parti dopo quella rivoluzione che tutto aveva rovesciato.

Anche la Francia è fiera della propria Révolution, e Macron, imprimendo la parola aborto sulla Costituzione - record mondiale - forse ha voluto tracciare un parallelismo con la Mosca di prima, polverizzandone il primato, dato che a quella di oggi vorrebbe inviare i soldati.

Mille uffici postali a rischio chiusura in Piemonte

L'operazione, che dovrebbe realizzarsi nel mese di marzo, si inserisce nella scia della cessione del trentacinque per cento del pacchetto azionario del gruppo, già decisa nell'ottobre 2015 dal governo Renzi, espressione del PD.

Ad ascoltare le richieste della delegazione il presidente del Consiglio Stefano Allasia, con il consigliere segretario Ivano Martinetti ed i consiglieri Paolo Ruzzola, Sean Sacco e Mauro Salizzoni.

I sindacalisti hanno

sottolineato che, con l'eventuale perdita del controllo pubblico di Poste, verrebbe meno l'universalità del servizio.

“Comprendiamo le vostre preoccupazioni – ha affermato Allasia –

Segue a pagina 6

Novara, è stato un successo

Il 2 marzo, a Novara, il convegno sulla sicurezza, organizzato dal commissario della Dc novarese Piero De Ruvo, è stato un successo.

Per la presenza di pubblico, certo.

Per i contenuti, di sicuro.

Ma soprattutto per una voglia di partecipazione al dibattito che ha superato ogni ottimistica previsione.

Il convegno si è chiuso per esigenze “sindacali” (scherziamo) degli operatori dell'albergo ospitante e non per la fine di un confronto che continuava ininterrottamente tra i partecipanti all'incontro.

Questo è semplicemente il segno che la gente desidera parlare, confrontarsi e trovare un luogo dove poterlo fare: per noi è la Dc.





L'8 marzo, alle ore 17,00, si inaugura la sede elettorale della Democrazia Cristiana di Rivoli in Corso Francia 162.

Campeggerà nuovamente il simbolo storico della Dc su fondo rosa per rendere, in questa occasione, omaggio innanzitutto alle donne come era già avvenuto negli anni passati.

Una consuetudine nella comunicazione che vuole consolidare l'attenzione del partito per la con-

Laboratorio Rivoli

dizione femminile.

Rivoli diventa, tuttavia, un laboratorio per la presenza unitaria dei democratici-cristiani, intenzionati a ritornare in Consiglio Comunale in occasione della competizione amministrativa di giugno.

Cinque anni fa il voto alla Democrazia Cristiana era stato fondamentale per far vincere il centro-destra,

interrompendo una tradizionale egemonia locale della sinistra.

Oggi si punta più in alto.

I democratici cristiani di Rivoli si propongono di raggiungere l'obiettivo di dire la loro in Consiglio Comunale, dando voce e rappresentanza a quelle esigenze popolari che solo con la loro presenza possono trovare la necessaria accoglienza.

L'esperienza pregressa e l'unità attuale fanno ben sperare.

Dc, congresso vero e partecipato ricordando il 7 maggio 2023

Anche se l'argomento non ha una forte pregnanza politica, vogliamo ritornare sulla disinformazione nei confronti dell'esistenza di un certo numero di associazioni politiche che si richiamano alla Democrazia Cristiana.

L'informazione di parte tende a metterle tutte sullo stesso piano, quasi che un sodalizio di nostalgici equivalga ad un'esperienza capace di fare migliaia di iscritti e di tenere un Congresso Nazionale (il ventesimo)

all'hotel Sheraton di Roma il 6 e 7 maggio scorsi. In questi giorni in cui anche l'informazione è messa sotto accusa riportiamo e ricordiamo con un'immagine eloquente il momento conclusivo di questo evento.



Mille uffici postali a rischio chiusura in Piemonte

Da pagina 4

questa amministrazione regionale ha cercato di impegnarsi a supporto di chi abita in montagna per garantire i principali servizi ai cittadini, compresi gli anziani, per evitare che i territori periferici si spopolino.

Come Ufficio di presidenza ci impegniamo a sottoporre la questione all'intero Consiglio.

L'obiettivo è formulare un ordine del giorno al Governo regionale affinché si impegni a convocare l'azienda e, quando sarà disponibile il piano industriale, a valutare di mettere a disposizione risorse per garantire comunque la continuità e la capillarità del servizio".

La Democrazia Cristiana nella fase in cui era al governo nelle province piemontesi ed in maggioranza al consiglio re-

gionale del Piemonte, si è sempre occupata della montagna e dei problemi che si trova ad affrontare la popolazione che invecchia.

Così come è sicuramente da tenere in considerazione il grande disagio che si è creato con la chiusura nella Regione Piemonte di ben 371 sportelli bancari circa mille duecento comuni della nostra regione, facendo così diminuire il totale dei comuni serviti da banche del 17,9 per cento.

In definitiva, da 559 sportelli a disposizione dei correntisti, siamo scesi a 459, con un taglio di uno su cinque.

Solo per citarne qualcuno, comuni come Corio Canavese, Nole, Buttigliera Alta, Sant'Ambrogio, assieme a molti altri, sono totalmente privi di sportelli bancari e purtroppo il nu-

mero è destinato ad aumentare.

Il 62 per cento dei nostri centri abitati non ha più a disposizione un servizio bancario in modo diretto.

Stiamo assistendo ad una sorta di desertificazione bancaria.

Perché?

Nel nostro capoluogo e nella sua provincia il numero di filiali è scesa a 694 unità e su trecento comuni solo centoventidue hanno degli sportelli bancari ad personam.

Tutto giustificato perché siamo nell'era del digitale ed il Piemonte risulta essere una delle regioni che viaggia molto più velocemente, rispetto ad altre regioni, verso questa transizione.

Ecco che anche in questo caso verrà penalizzata la popolazione che di digitale poco ne capisce e che si troverà a

Mille uffici postali a rischio chiusura in Piemonte

non poter gestire i propri risparmi attraverso una persona in carne ed ossa che lavorando all'interno di una banca possa dargli la giusta fiducia, un supporto ed una guida.

Secondo la Cisl, solo il cinquantasei per cento della popolazione utilizza l'internet banking, ma, non solo, il territorio ne risulta penalizzato poiché di imprese che lavorano in comuni piemontesi ve ne sono circa quarantamila per le quali, di sicuro, il non poter utilizzare i servizi bancari in modo diretto genera un ulteriore incentivo all'abbandono e conseguente spopolamento del territorio con grave danno economico e, di certo, con una ripercussione sulle famiglie cui viene tolta la possibilità di lavoro.

Le banche devono essere un elemento di supporto reale per imprese e

famiglie.

Il rapporto tra cliente ed operatore finanziario è costruito sulla fiducia,.

Per molti si tratta di porre nelle "mani" di qualcuno i risparmi di una vita e per altri si tratta di poter creare lavoro ed investimenti.

Dunque, la prospettiva è quella di restare con sportelli bancari chiusi senza neppure la possibilità di poter utilizzare gli sportelli postali dedicati al servizio bancario perché anch'essi chiusi.

Dobbiamo veramente rassegnarci alla triste profezia di Lo Russo: "Tra venti anni città di anziani, non ci sarà nessun lavoratore attivo"?

No, la Dc Piemonte non ci sta e se, nel prossimo consiglio regionale, tornassimo a sedere sugli scranni di Palazzo Lascaris, continueremo con la nostra opera di at-

tenzione al territorio, con interventi fattivi.

Questo articolo di denuncia e sensibilizzazione dei problemi sociali, particolarmente devastanti per anziani e fasce deboli, è infatti l'inizio di una campagna che mira ad invertire un andazzo che non ci piace.

L'impovertimento complessivo della nostra società passa anche attraverso la richiesta di attenzione a temi come questo che, forse, avvantaggiano gli operatori del settore, ma di certo rendono più vivibile il nostro territorio.



La repubblica degli spioni

Le vicende che vedono la Direzione Nazionale Antimafia trasformata in una fabbrica di notizie appannaggio soprattutto del quotidiano Domani - il cui proprietario, non dimentichiamolo, è la tessera n. 1 del Partito democratico Carlo De Benedetti - la dice lunga sulla preoccupante situazione in cui versano le istituzioni del nostro Paese.

Innanzitutto, se questo è il modo di contrastare il fenomeno mafioso non si porrà certo un freno alla delinquenza organizzata in Italia.

Le responsabilità, per ammissione degli stessi protagonisti, sono targate più sinistra che destra, già solo se si segue il percorso di Cafiero De Raho, il quale, grazie alle porte girevoli, si è ritrovato senatore del partito giustizialista e di sinistra (il movimento Cinque stelle) dopo essere stato al vertice dell'antimafia.

Del resto la retorica della sinistra, da sempre improntata all'attenzione nei confronti del terzo livello che era per dogma in combutta col

centro o con la destra, ha semplicemente dimenticato di perseguire con maggiore determinazione il primo ed il secondo, trasformando una battaglia per la giustizia in una crociata contro i nemici politici.

Per questo non è sufficiente sapere che cosa ha fatto lo spione di turno, ma occorre chiarire le strategie degli inquirenti più interessati a battere le controparti politiche che a sconfiggere i delinquenti.

Combattenti di mare!

Ritorna la Supermarina?

Certo che l'enfasi ed il voto dati alla missione Aspides un po' lo fanno pensare.

Siamo tutti d'accordo che non si possa permettere ad un gruppo di terroristi di bloccare il traffico commerciale (pacifico) tra Cina ed Europa.

Ed è del tutto evidente che un'azione nei confronti di chi mette a rischio le economie di mezzo mondo va intrapresa.

Tuttavia sarebbe preferibile un'azione preventiva ad una tardiva e, talvolta, ipocrita.

Tardiva perchè le avvisaglie della pericolosità del ter-

rorismo in Yemen vi erano da tempo e non si è agito con tempestività per evitare di giungere a tanto.

Ipocrita perchè si continua a non prendere di petto il reale problema nell'area, quello della dittatura iraniana.

Anzi, si continua a tentennare e ad essere tiepidi nel sostenere la resistenza democratica in quel Paese del cui successo beneficerebbe tutto il Medio Oriente.

Debito comune? Nein

Il ministro delle finanze tedesco Christian Lindner, presidente dei liberali, respinge la proposta caldeggiata in qualche modo anche da Mario Draghi di creare un debito comune europeo per far fronte alle impellenti e gravose spese che l'Europa ha di fronte per la sua difesa ed il suo sviluppo (vorremmo anche per la coesione sociale).

Debito comune vorrebbe anche dire nuove istituzioni atte a governarlo, necessarie per rendere il vecchio continente simile a Usa, Russia, Cina e India e non una semplice espressione geografica.

Siamo ai soliti incomprensibili e miopi rifiuti.